

Il piano sociale del CPD Capodistria

L'abbozzo del piano sociale del distretto di Capodistria è stato messo in pubblica discussione affinché la volontà popolare possa esprimersi su questo documento d'importanza cardinale per lo sviluppo dell'economia nel Capodistriano durante l'anno in corso.

Al piano manca la certezza matematica in una delle questioni d'importanza fondamentale: nell'ammontare dei crediti che verranno concessi dalla Banca Nazionale. Tale incertezza però non pregiudica la discussione, sempreché questa si svolga nei limiti delle cifre indicate dall'abbozzo e inoltre, tale incertezza sarà in ogni caso di breve durata.

Lo schema proposto non è il frutto del lavoro svolto da un limitato numero di persone, esso è stato varato dopo ampie discussioni e analisi dei piani proposti sia dalle aziende che dai comuni. In parecchi casi sia le aziende che i comuni non sono risultati d'accordo con le conclusioni tratte dal Consiglio Economico, conclusioni dettate dalla disponibilità dei mezzi finanziari, che non permettevano e non permettono l'accoglienza di tutte le

Lettori, attenzione!

Da martedì 2 febbraio il nostro settimanale uscirà a sei pagine due delle quali dedicate allo sport. Oltre alle consuete rubriche, vi appariranno interessanti servizi, inchieste e l'angolo umoristico. Il prezzo verrà portato a 10. din.

proposte fatte. Secondo tali proposte solo per gli investimenti si dovrebbe stanziare un importo superiore a due miliardi e mezzo di dinari.

Ritornare quindi sulle proprie posizioni sarebbe a nostro parere fatica sprecata. Ma nonostante ciò la discussione ha possibilità di sviluppo. Non è detto che le opere previste nell'abbozzo del piano siano, nel momento attuale le più indispensabili e che altre, non previste, non possano avere la precedenza. Gli elettori potranno dire la loro parola anche sulla abbrazione di alcuni obiettivi. Ad esempio se Dekani è la località più adatta per la costruzione del macello e della latteria centrale del distretto. Sia nel primo che nel secondo caso una cosa deve essere tenuta presente: agli interessi generali va data precedenza nei confronti degli interessi strettamente locali.

Ma soprattutto la discussione potrà svilupparsi riguardo ai metodi che potranno garantire il migliore e più razionale impiego dei mezzi finanziari stanziati dal piano, in modo che questi non solo siano sufficienti per costruire quanto del piano è previsto ma affinché ne resti un margine per altre opere utili. Tale impiego razionale dei mezzi si rende ancor più imperioso nell'economia, dove a una più o meno lunga scadenza gli importi stanziati dovranno essere restituiti alla Banca. Quindi in questo caso l'attenzione deve essere diretta anche all'utilità delle opere che s'intendono finanziare, affinché nel futuro possano dare il massimo rendimento per coprire le inesorabili annualità bancarie oltre a tutti gli obblighi sociali.

Oltre a quello che sarà il futuro aspetto della nostra economia, dall'abbozzo del piano posto in discussione si può trarre un indice del costante consolidamento dell'economia stessa. Le entrate di bilancio saranno di novantanove milioni superiori a quelle del 1953, senza che nessun altro onere fiscale venisse a gravare né le aziende né i singoli produttori privati. L'aumento viene dato dall'entrata in funzione della miniera di carbone, della fabbrica giocattoli, dagli utili della Banca dell'Istria ecc. e sarebbe maggiore se non venisse a cadere l'imposta sul sale per il bestiame e la diminuzione del dazio sul vino.

Le spese per l'amministrazione statale, nonostante gli aumenti di paghe ad alcune categorie, diminuiscono per la prima volta dal 1945 e precisamente dai 705 milioni del 1954. Si è visto che la diminuzione delle spese amministrative rendono possibile devolvere un maggiore numero di mezzi finanziari per l'attuazione di lavori pubblici, mezzi che dai 219 milioni del 1954 sono saliti a 398 milioni nell'anno in corso.

Come vediamo dai risultati positivi sono già insiti nell'abbozzo del piano. La discussione popolare dovrebbe svilupparli e consolidarli.

IL MALTEMPO imperversa in Europa

Un'ondata di freddo intenso, accompagnata da violente bufere di neve e inondazioni, si è abbattuta sull'Europa. Parecchie navi sono affondate o si trovano in pericolo nei mari del Nord, mentre una forte marea ha allagato alcuni porti della costa settentrionale germanica. Il mare ha invaso anche le coste dello Utahland, demolendo le dighe di protezione. Lungo la costa orientale inglese la popolazione è in stato di allarme. Nella Germania e in Svezia la temperatura è scesa sino a 25 gradi sotto zero. Anche sull'Italia imperversa una violenta tempesta. In Jugoslavia il freddo e la neve hanno provocato danni e interruzioni nel traffico. A Belgrado il freddo ha raggiunto i 20 gradi sotto zero.

LE ASPIRAZIONI E I PROPOSTI DEI NOSTRI POPOLI PER L'ANNO NUOVO

I risultati raggiunti nel 1953 avranno piena espressione

La nostra opinione pubblica continua a seguire gli sviluppi del problema triestino

In tutta la Jugoslavia le feste di Capodanno sono trascorse in un'atmosfera di gioia e serenità. I nostri popoli hanno salutato l'avvento del nuovo anno nella ferma convinzione che esso sarà apportatore di nuovi successi nella nostra edificazione socialista e nella collaborazione pacifica fra le nazioni del mondo. L'anno nuovo si è iniziato nella coscienza di aver raggiunto durante quello testé conclusosi grandi risultati, che hanno viepiù rafforzato agli occhi dell'opinione pubblica internazionale il prestigio del nostro Paese.

Tale disposizione d'animo si è riflessa chiaramente nel messaggio di auguri al Paese, pronunciato alla radio dal Maresciallo Tito. Il messaggio dice, infatti: «Per ciò che riguarda il problema internazionale grande e importantissimo, la questione della pace, che ancor oggi preoccupa il mondo, posso assicurare i cittadini del nostro Paese, che noi, responsabili dinanzi ai nostri popoli e alla storia, opereremo tenacemente, collaborando con tutti i paesi e tutti gli uomini amanti della pace per il trionfo di questa nel mondo, mentre i sacrifici da noi finora compiuti per questa causa sono una prova dell'irresistibile aspirazione dei nostri popoli alla pace».

Ritengo, pertanto, di non essere troppo ottimista se dico che, a tale riguardo i nostri popoli possono stare tranquilli e indirizzare tranquillamente i loro sforzi alla realizzazione delle proprie aspirazioni e del loro molteplice sviluppo.

Nel campo del nostro sviluppo interno noi lasciamo il 1953 ed entriamo nel 1954 con grandi vittorie.

Le prospettive sempre più chiare del nostro grande e più felice avvenire. L'anno decorso è stato pieno di una rigogliosa vita politica, economica e culturale interna. Il volto del nostro Paese sta mutando rapidamente e lascia sempre più lontano dietro a sé l'aspetto misero e infelice del passato. Un grandioso lavoro è stato compiuto nell'ulteriore democratizzazione della nostra vita sociale, in generale, e della gestione nell'economia, in particolare.

Anche nel 1954 troveranno piena espressione i risultati positivi di tutto ciò che è stato iniziato e fatto, se ogni cosciente cittadino compirà per l'ulteriore perfezionamento del nostro sistema sociale, tutto ciò che è tenuto a fare e che da lui dipende. Grande responsabilità portano a tale riguardo le nostre organizzazioni sociali e politiche, la Lega dei comunisti, l'Unione socialista dei lavoratori, la Gioventù popolare, le Unioni sindacali, l'Unione delle donne, l'Unione dei Combattenti, le

varie organizzazioni culturali ed educative e, infine, gli appartenenti alla nostra Armata popolare, quadri di comando e soldati.

Da ogni parte del paese e dall'estero sono giunti messaggi di augurio al Presidente della Repubblica e al popolo della Jugoslavia, fra i quali quelli del Presidente del Consiglio greco, Maresciallo Papagos e del Premier turco, Menderes. Altri messaggi sono giunti da parte di uomini di stato esteri quali Clement Attlee, Morgan Phillips, Adlai Stevenson.

Questa disposizione d'animo, però, non ha disolto l'attenzione della nostra opinione pubblica dagli sviluppi della situazione attorno al problema che sta a cuore di tutti i nostri popoli, il problema di Trieste. Il «Borba» in un articolo fortemente polemico smaschera le speculazioni intente dalla diplomazia italiana e da alcuni circoli occidentali nel riguardare la richiesta jugoslava per l'abolizione della legislazione fascista a Trieste.

PALADINI DEL FASCISMO

«In mancanza di argomenti per le loro affermazioni, secondo cui la Jugoslavia sabotava la convocazione della conferenza per Trieste, conferenze da essa stessa proposta, la stampa italiana e alcuni circoli ufficiali italiani — scrive il «Borba» — hanno inventato l'argomento che la Jugoslavia chiede l'abolizione delle leggi fasciste a Trieste per impedire la convocazione della conferenza».

«Con ciò — continua il «Borba» — i funzionari italiani si sono rivelati quali difensori del fascismo

e delle leggi fasciste Essi dichiarano, infatti, che l'abolizione delle leggi fasciste a Trieste non può assolutamente venir presa in considerazione, poiché ciò provocherebbe opposizione tra l'opinione pubblica italiana. Tale «argomento» è stato appoggiato anche da alcuni diplomatici e giornali occidentali.

Con questa loro posizione i circoli italiani hanno dimostrato che la loro condanna al fascismo è di carattere unicamente dichiarativo e che nella loro azione non solo non lo condannano, ma addirittura lo appoggiano».

«La popolazione di Trieste — continua il «Borba» — lotta per l'eliminazione di queste leggi. In questa giusta lotta antifascista, nella elementare, la popolazione di Trieste ha avuto e avrà anche in avvenire l'aiuto attivo, deciso e conseguente di tutti i popoli della Jugoslavia».

«Vani sono stati i tentativi — conclude il «Borba» — di giustificare la situazione attuale con certi argomenti giuridici e con i riferimenti alla convenzione dell'Aja. L'affermazione che il G.M.A. non poteva abolire le leggi fasciste, perché il diritto internazionale non permette alle forze di occupazione di mutare la situazione preesistente, è priva di qualsiasi fondamento, dato che la Gran Bretagna e gli USA non sono a Trieste degli occupatori, ma soltanto dei mandanti che, assieme al mandato dell'ONU, hanno assunto anche doveri ben definiti. Uno di tali doveri è pure la garanzia ai diritti elementari dell'uomo e la completa uguaglianza dei diritti della popolazione, ciò che comporta senza dubbio alcune l'abolizione della legislazione fascista. Il G.M.A. a Trieste è tenuto a far fronte ai propri doveri. Come ha giustamente abrogato tutte le leggi fasciste contro gli Ebrei, così avrebbe dovuto eliminare tutte quelle leggi che rappresentano una discriminazione intollerabile nei confronti degli Sloveni».

L'ALAMBICCO

Provvidenziale

«Si va verso una crisi economica ed è un luogo comune che in questi periodi i Governi di destra sono i più qualificati per riversare sulle classi medie e lavoratrici gli oneri della crisi. Che questo finalista venga poi mascherato con le più svariate ideologie, che fanno poi sempre capo ai consueti luoghi comuni del nazionalismo e dell'autoritarismo, è risaputo. E' una vecchia tecnica, che non inganna più nessuno. In una situazione così confusa, l'on. Pella cercò di guadagnare tempo ma non sempre gli avvenimenti assecondano i desideri degli uomini. Soprattutto delle correnti nazionalistiche, forse immagino che la politica estera potesse — vecchia illusione — giovare ad un evopolgimento della politica interna. Contro ogni previsione, si è visto, si è constatato, si è toccato con mano, che la «base» della Democrazia cristiana è di gran lunga migliore degli esponenti del partito, delle cosiddette gerarchie; che nella «base» c'è ancora della gente che crede, e quel che più conta, che sa farsi ascoltare dal popolo. (Dall'articolo di fondo del «Corriere della Sera» del 25 u. s.).

Per chi sappia a quali concetti ed ideali si ispiri il precitato organo dei miliardari fratelli Crespi possono apparire stupefacenti siffatte preziose omissioni nel momento in cui il Governo Pella — che facendo sferragliare le divisioni atlantiche ai confini della Jugoslavia, che ricattando dai maggiori alleati atlantici le

città e terre della sponda orientale dell'Adriatico «lago di Venezia» per il ripristino della gloria imperiale di Roma, voleva trasformare la sua veste da transitoria in permanente — sta attraversando una profonda crisi. Quando però si tenga conto che nelle assurde pretese ed ingordigie, concernenti Trieste e le nostre terre, si sono contraddistinti i dirigenti socialcominformisti italiani, allora appar logo che il più equotato fra gli organi reazionari italiani definisca «consueti luoghi comuni» il nazionalismo e l'autoritarismo cioè i segreti di mestiere di cui tali organi si sono sempre serviti e che ora, per confessione del loro più autorevole rappresentante, costituiscono «una vecchia tecnica che non inganna più nessuno». A meglio servire i vari Nenni e Togliatti, che hanno voluto giovarsi degli stessi ferri del mestiere, il precitato organo pone loro sotto il naso quanto «si è visto, si è constatato, si è toccato con mano» ossia che «la base della Democrazia cristiana è di gran lunga migliore degli esponenti del partito». Infatti nelle scorse settimane chi ha occupato la fabbrica della «Pignone» a Firenze, chi ha rivendicato il diritto al pane ed al lavoro è stata la «base» democristiana di quella fabbrica

Ergo!

Da quanto riferiscono i giornali, il recente provvedimento d'indulgenza decretato nella Repubblica italiana ha trovato ampia eco anche a Trieste.



MOSCA — Il governo sovietico ha reso noto ieri l'altro di aver accettato l'ultima proposta occidentale per la conferenza a quattro di Berlino e di aver dato disposizioni per l'organizzazione dei colloqui.

VIENNA — La stampa austriaca dedica tuttora grande spazio agli sviluppi della situazione nel Sud Tirolo. Particolare rilievo viene dato alla richiesta presentata dal partito popolare dell'Alto Adige, di porre in atto gli accordi Gruber — De Gasperi del 1946 sull'autonomia regionale dell'Alto Adige.

ALAHABAD — Dopo 3 giorni d'intenso lavoro si è concluso domenica scorsa il congresso del Partito socialista indiano. Alla presidenza del Partito è stato nuovamente eletto Acharya Kripalani.

NEW YORK — Harold Stassen, ha dichiarato lunedì scorso ad una conferenza stampa che con l'anno finanziario iniziato il 1° luglio 1953 l'Austria non avrà più bisogno degli aiuti finanziari americani, grazie al soddisfacente livello di vita raggiunto negli ultimi anni del dopoguerra.

PARIGI — Vincent Auriol, che fino al 15 c. m. rimarrà ancora alla carica di Presidente della Repubblica francese ha respinto le dimissioni presentategli dal Primo ministro Laniel.

HANOY — Un portavoce del comando francese dell'Indocina ha reso noto che la pressione delle forze di Ho Chi Minh sta aumentando intensità e che è da prevedersi per la metà di gennaio un'ulteriore intensificazione dell'offensiva.

PECHINO — La radio della capitale cinese ha comunicato, durante una trasmissione degli scorsi giorni, che la popolazione della Cina ha raggiunto i 500 milioni di unità.

CONTINUA TUTTORA lo smantellamento della marina

(Nostra corrispondenza)

TRIESTE — La crisi economica triestina che giornalmente va aggravandosi assume ormai aspetti più che preoccupanti, paurosi. Solamente ridotti a queste condizioni di estrema gravità gli ambienti medi triestini stanno accorgendosi ed apprendo gli occhi su quelli che sono i foolai che hanno dato origine a questa depressione. E' di questi giorni il discorso del direttore generale del CRDA nel quale si annuncia esplicitamente la precarietà dell'avvenire per questi cantieri. Gennaio-febbraio dovrebbero segnare il totale esaurimento (o quasi) delle commesse navali. La soluzione prospettata è il licenziamento di un forte contingente di manodopera specializzata, che verrà a gravare maggiormente sulla già disastrosa disoccupazione nella nostra zona.

Le condizioni non sarebbero state

Dopo la risposta degli Occidentali all'Unione Sovietica

SI RICALCHERANNO le orme del passato?

Con la risposta delle tre potenze occidentali, consegnata a Mosca il primo dell'anno, si è chiuso lo scambio di note per la convocazione della conferenza dei quattro ministri degli esteri. Formalmente fra il 23 luglio — data della prima nota occidentale per una riunione a quattro sui problemi tedesco ed austriaco — ad oggi del cammino sembra sia stato compiuto in senso positivo. Allora Londra, Parigi e Washington ponevano condizioni sia al problema tedesco che ad ogni altra questione il cui esame le potenze occidentali subordinavano alla soluzione dei problemi che esse definivano principali, cioè quelli della Germania e dell'Austria. Per parte loro i russi il quattro agosto risposero con controproposte chiedendo di dare la precedenza al problema cinese, e ponevano chiaramente la richiesta dell'abolizione delle basi atlantiche americane in Europa. Gli occidentali rigettarono tutte le pregiudiziali sovietiche così come i russi, con la nota del 28 settembre, rigettarono tutte le condizioni occidentali chiedendo che una eventuale conferenza sulla Germania avesse luogo solo dopo una conferenza a 5, con la presenza del governo di Pechino. Gli Stati Uniti considerarono impossibile ogni impostazione dei problemi mondiali che comportasse il riconoscimento di fatto, da parte dell'America, dal governo di Mao e la progettata conferenza sembrò ormai relegata nel limbo delle buone intenzioni fallite. Poi nelle note successive le cose si allentarono e ufficialmente non si parlò più né di condizioni né di precondizioni e dalle due parti si espressero soltanto «desideri» e «preferenze» in merito alla progettata conferenza. Che così bene o male si farà. A questo punto sorgono le domande sul come essa si farà e sui risultati che potrà dare. Rispondere a queste due domande non è cosa facile, se non impossibile, perciò ci limiteremo a esaminare la situazione politica generale nella quale la conferenza avrà luogo. Forse così ci si renderà conto dell'atmosfera che regnerà a Berlino e, di riflesso, an-

che dei risultati che ne possono derivare.

Innanzitutto si può constatare che le quattro grandi potenze sono oggi portate a considerare i problemi in una luce sensibilmente differente da come li consideravano un anno fa. L'Unione sovietica in merito alla Germania se ha preso atto con malcelata soddisfazione dell'irrigidimento francese in merito alla CED — e relativo riarmo tedesco — non può ignorare i fatti dello scorso giugno a Berlino e nella Germania Orientale, due cose che possono indurla a cercare «la meno peggio» fra le varie soluzioni di un problema che non può più pensare di risolvere in modo unilaterale nel senso di fare della Germania est il centro dell'unificazione tedesca. Tanto più che a Parigi si è fatta strada l'idea che le frontiere all'Oder e sulla Neisse diminuirebbero la potenza — e il pericolo per la Francia — di una Germania unita. Se il riconoscimento di queste frontiere non è accettabile per Washington, così non pare sia per Londra dove si continua a pensare che i problemi europei debbono essere risolti per consentire la soluzione di questioni extra europee che sono vitali per l'impero ed il commercio britannico. D'altra parte gli Stati Uniti, sotto la pressione degli ambienti militari e sotto l'impressione di una cattiva volontà francese nei riguardi della CED, vanno orientandosi verso la cosiddetta strategia periferica che vede la sicurezza dell'America più nella potenza aeronavale (appoggiata da basi periferiche e da riserve atomiche) che nell'esercito europeo ivi compreso quello tedesco. Per la Gran Bretagna una distensione in estremo oriente ed un controllo dell'energia atomica formerebbero accettabili basi di discussione per ogni problema in quanto Londra lungi dal voler limitare la sua politica alla questione tedesca ad a un europeismo teorico intende fare i suoi interessi imperiali che passano per il Vicino Oriente, ma hanno il loro fulcro nell'Oceano Indiano e in quello Pacifico dove non serve certo la politica, ed il commercio inglese una Formosa di Chiang Kai Sock o una Corea unificata da un Sing Man.

Di interessi esclusivamente statunitensi.

A questo punto il lettore potrebbe chiedersi, visto che il problema della Germania giunge fino all'Estremo Oriente, che cosa ne penserà il popolo tedesco e tutti gli altri popoli dei quali parleranno a Berlino i 4 «Grandi». Domanda più che logica alla quale c'è da dare una sola risposta ed è che nell'interesse di tutti i popoli e della pace, il che è poi la stessa cosa, a Berlino, fra rivalità aperte e sottintese, le quattro potenze raggiungono un accordo che non sia né la vittoria di un blocco né un «modus vivendi» fra i due blocchi, basato su una redistribuzione del mondo in zone di influenza. E chissà che le rivalità e le discordanze di interessi non portino a quattro grandi a tener conto anche degli interessi dei popoli per avere in essi i migliori alleati in quell'opera di distensione che — magari a controcorrente — Mosca e Washington oggi dicono di auspicare! Le premesse per una tale soluzione esistono e sono state create, senza i grandi se non malgrado i grandi, dalla lotta dei popoli che vogliono la pace.

Cosa cerca?

Clara Booth Luce, ambasciatrice degli U.S.A. in Italia, che si trova attualmente negli Stati Uniti per un breve periodo di vacanza — così almeno si afferma ufficialmente — ha conferito negli scorsi giorni con il Segretario di stato agli esteri, Foster Dulles e con i suoi più stretti collaboratori. Essa è stata ricevuta ufficialmente anche dal Presidente, Eisenhower. Oggetto di questi contatti è stato l'esame della situazione interna italiana con particolare riguardo all'instabilità del governo Pella. Il fatto che alle consultazioni del Dipartimento di stato agli esteri abbia partecipato anche il consigliere dell'ambasciata statunitense di Londra, J. H. Holmes, incaricato degli affari su Trieste, da a pensare che lo sfondo di tutti questi contatti fra uomini di stato e diplomatici americani sia costituito dal problema triestino e che di esso si continua a fare una questione interna italiana quale apporto alla soluzione della crisi politica e sociale che da anni in qua travaglia la vicina Repubblica. Tale ipotesi non è affatto da scartarsi anche se i commenti più o meno ufficiosi degli organi di stampa americani e italiani tengono a rilevare — e si sa cosa ciò significhi nella prassi sinora dimostrata — che la situazione triestina è stata toccata soltanto di sfuggita per dare l'occasione all'ambasciatrice Luce di esporre il suo punto di vista secondo cui la soluzione del problema triestino (e si sa su quale sia la soluzione da lei propagata; 18 ottobre insegna!) allevierebbe la crisi interna dell'Italia.

Siamo dunque ancora in presenza di un'ennesima manovra, mascherata, a dire il vero, abbastanza male. Forse servirà per abbondare qualche alleanza d'America, ma non noi e tutti coloro che già hanno compreso il giuoco che a cui gioca la «bionda convertita».

CORNALUNGA il fiume che sarà domato

Il torrente Cornalunga, che da tempo immemorabile costituiva un incubo per gli agricoltori della valle omonima per le frequenti alluvioni e, più ancora, per il conseguente ristagno delle acque nella parte bassa della valle, in depressione rispetto agli argini, finirà presto di esserlo più, grazie alle opere attualmente in corso per la regolazione del letto e per l'arginamento e il deflusso delle acque. Si sta compiendo così l'aspirato che da secoli è rimasto inascoltato.

Sin dall'epoca della Serenissima infatti, e via via attraverso le successive dominazioni, mai si è pensato seriamente a risolvere il problema, tanto sentito da quella popolazione. Eccettuati, infatti, alcune opere di arginamento di carattere provvisorio e più che altro a difesa delle saline, prima e della bonifica poi, nessuno si era curato delle centinaia di ettari, resi improduttivi dalle alluvioni e dal ristagno delle acque, nel restante della valle.

Il potere popolare, tanto sensibile ai desiderata della popolazione e allo sviluppo economico generale, già da qualche anno aveva preso in seria considerazione la necessità di risolvere radicalmente e definitivamente l'annoso problema e, non appena fu possibile procurare i mezzi finanziari e materiali, ha dato inizio alla realizzazione di un vasto progetto per la bonifica di quei terreni.

Non ci dilungheremo nei dettagli del progetto, dovuto agli studi di persone esperte in materia, fra le quali è doveroso menzionare in primo luogo il compagno Bordon Carlo anche perché già ne parliamo a suo tempo. Informeremo piuttosto i nostri lettori sull'andamento dei lavori in corso e su alcune loro caratteristiche principali, valendoci delle spiegazioni forniteci sul posto dallo stesso autore del progetto.

Il fine propostosi dal progettista, è di strappare alle acque, ristagnanti nella parte bassa della valle, 250 ettari di terra fertilissima, particolarmente atta a colture intensive ora in gran parte semi, o addirittura improduttive, comunque non coltivata come le caratteristiche di fertilità e di clima lo permetterebbero, senza contare che, perdurando

l'attuale situazione, non è da scartarsi il pericolo di un impaludamento malarico.

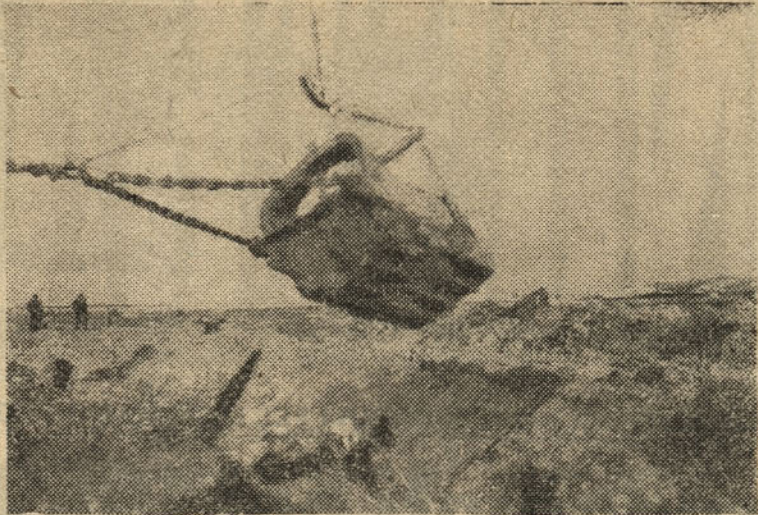
Per il raggiungimento di questo obiettivo saranno necessari 200.000 m³ di scavi, 134.900 m³ di spianamenti e 25.000 m³ di argini che richiederanno l'impiego graduale di considerevoli, tuttavia — in considerazione del valore delle opere e del loro beneficio immediato — ben modesti mezzi. La spesa preventiva ammonta, infatti, a 70 milioni circa, dei quali il 36% soltanto sarà assorbito dalle opere in terra, mentre il resto, suscettibile di variazioni in dipendenza dei prezzi di costo delle materie prime, verrà assorbito dai manufatti e da altro. Caratteristica fondamentale del progetto è la grande economicità, raggiunta mediante lo sfruttamento razionale delle opere preesistenti.

I lavori, iniziati appena due mesi fa, sono già a buon punto e avrebbero certamente progredito di più se non dettasse manodopera specializzata, la cui carenza incide sull'effetto lavorativo delle maestranze attualmente occupate. La sezione del collettore, preesistente nel tratto della bonifica delle Saline di Semedella, è stata ampliata per tutta la sua lunghezza. Ora il «bagher» sta scavando col suo becco d'acciaio il nuovo collettore, che sarà il prolungamento del primo e che convoglierà al mare le acque stagnanti mediante un sistema di collettori sussidiari che disciplineranno lo scolo delle acque in tutta la parte bassa della valle.

Anche la regolazione dell'aveo del fiume e degli argini sta procedendo con speditezza. Dallo sbocco in Val Stagnole fino a qualche centinaio di metri oltre il ponte del bivio Vangelini — Smarje (all'altezza della stazione dei trasformatori) buona parte del letto è stata regolata, mentre il livello dell'argine, vagliato per il massimo della piena, è stato corrispondentemente elevato o costruito a nuovo. In un cantiere, appositamente allestito, si sta ora procedendo alacramente alla fabbricazione dei lastroni di cemento per il rivestimento delle sponde del fiume sulla curva

sopra il ponte, all'altezza dell'ex stazione ferroviaria, rivespimento che, nell'impossibilità di procedere in quel punto all'ampliamento della sezione dell'aveo, ci minerà l'attrito delle acque, permettendo il loro rapido deflusso verso lo sbocco a mare.

Per ora, forse, basterà un tanto a rendere un'idea, almeno approssimativa, di quanto già fatto. Non mancheremo, in seguito di informare la opinione pubblica sugli sviluppi successivi di quest'opera altamente meritoria.



Ora il «bagher» sta scavando col suo becco d'acciaio...

IL PIANO SOCIALE 1954 DEL DISTRETTO DI CAPODISTRIA

IL POTENZIAMENTO INDUSTRIALE VERSO UN'ALTRA GRANDE TAPPA

Non si può affermare che l'abbozzo del piano sociale del Distretto di Capodistria sia ricco di novità almeno per quanto riguarda il campo industriale. Una fabbrica centrale con l'attrezzatura per la fabbricazione del formaggio e del burro e un macello a Dekani, questo è tutto nel campo delle novità.

Fuori di ogni sensazionalismo, il piano che concede il 39,7% dei mezzi previsti per gli investimenti all'industria, sembra seguire una linea fondamentale, quella che tende a sanare o a potenziare l'industria esistente. Circa questa linea si potrebbe obiettare che l'attuale momento nel campo industriale nazionale è caratterizzato dal sorgere di nuove attività, specie nella produzione di generi di largo consumo, tendenti a completare sul mercato nazionale la serie di articoli industriali mancanti del tutto, oppure che, una volta completata la serie, sarà difficile alle nuove fabbriche inserirsi nel ciclo produttivo del mercato già conquistato dalle fabbriche preesistenti. Esatto. Questa è la difficoltà che forse incontrerà l'industria fabbrica di lucchetti a Dekani, a meno che la qualità ed il prezzo dei suoi prodotti non riescano a battere quelli dell'analoga fabbrica di Pola e di altre località.

Ma, nonostante le caratteristiche del momento attuale, si poteva lasciare, ad esempio, lo spaziosissimo ISTRAN sull'orlo del fallimento? Anche se il mercato nazionale fosse zeppo di scope, spazzole e pennelli (e non lo è) tuttavia si dovrebbero prendere le misure atte a sanare questa industria. E l'abbozzo del piano sociale le prende per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature moderne per la fabbricazione dei prodotti e per quanto riguarda lo spostamento di tutta la fabbrica in una produzione in serie. Ma l'opera degli organi del potere e delle organizzazioni sociali nonché degli organi di gestione aziendale non deve fermarsi qui. La produzione in questa azienda è stata spesso ostacolata dai rapporti, tutt'altro che armonici esistenti nel collettivo stesso, dove

qualcuno ha fatto il bello e il brutto tempo a proprio piacimento ed arbitrio, mentre lo smercio dei prodotti è stato viziato da una quasi inesistente organizzazione commerciale.

Il piano stanziava un importo di cento milioni di dinari per l'acquisto degli impianti per la lavorazione del concentrato di pomodoro e della frutta nella fabbrica «Arrigoni» di Isola. Si tratta di un sostanziale preorientamento della produzione, causato dai costi elevati dei prodotti pescherecci dovuti alla vastità degli impianti e della saturazione del mercato del pesce conservato. A ciò fa riscontro la richiesta sul mercato dei prodotti verso i quali la fabbrica si orienta. Tale produzione sarà inoltre di notevole impulso alla produzione ortofrutticola distrettuale. L'unica nota suntuosa in questa opera, il fatto che l'«Arrigoni», per la possibilità di approdo del moltopeschierecci e per la maggior possibilità di manovra del pesce nella fabbrica, sarebbe stata più confacente alla vecchia produzione mentre il preorientamento avrebbe potuto avvenire con maggior facilità all'Ampela.

La «Meccanotecnica» di Isola, con i venti milioni di investimenti, potrà rompere gli angusti limiti che la richiudono ed ampliare la propria capacità. Naturalmente l'organizzazione commerciale dell'azienda dovrà essere posta su nuove basi, corrispondenti all'ampliamento. La «Salveti» e i Cantieri «Boris Kidric» continueranno con la normale opera di ampliamento.

Una cosa non riusciamo a comprendere: perché lo scorso anno quasi tutti gli investimenti, previsti

nel piano sociale 1953, hanno cominciato ad avere pratica attuazione solo verso la fine dell'anno? Un tanto con i Cantieri, con l'Ampela, con la fabbrica lucchetti, con il padiglione della «Stila» ecc. ecc. Riteniamo che la causa di questi ritardi sia dovuta soprattutto alla mancanza di preparazione tecnica per le opere previste nel piano. Queste vengono inserite nel piano sociale con costi approssimativi e solo in seguito si passa all'elaborazione dei progetti dettagliati e sovente all'inizio contemporaneo dei lavori. Talvolta la cifra stanziata dal piano basta e talvolta no, e allora... corse affannose alla ricerca di crediti supplementari, ecc. Non è necessario essere degli esperti in economia e organizzazione industriale per comprendere come questi metodi siano del tutto errati. Per questo è cosa gradita vedere nell'abbozzo del piano sociale 1954 una somma: «cinque milioni», per l'elaborazione dei piani tecnici per il 1955.

Finalmente dei piani tecnici, dei progetti dettagliatamente elaborati costituiranno la base del piano sociale e non viceversa. Parzialmente ciò avviene anche quest'anno. Si potrebbe andare ancora più lontano, analogamente a quanto ha fatto il distretto di Buie, spendere qualche milione per far venire gruppi di esperti, geologi, industriali, economisti, agronomi, — affinché, su basi scientifiche, diano una analisi delle possibilità di sviluppo dell'economia del distretto di Capodistria per un periodo più o meno breve. Si avrebbe una prospettiva fatta su basi solide dalla quale si potrebbero attingere le cose più utili e scartare le altre.

CRONACHE

CAPODISTRIA

Sono nati: Leale Umberto, di Francesco e Babuder Maria; Bembi Gaziella, di Frane e Jurinčić Angela; Umek Ernesta, di Vittorio e Scatolani Maria; Furlančić Daniela, di Danilo e Loredan Ada; Collini Paolo, di Armando e Faleoner Emilia; Pečarić Bogdan, di Marjan e Mužić Milka; Gledun Boris, di Ivonko e Stemberger Ada; Rasman Daniele di Paolo e Srukovi Ester, Rakar Nadia di Karel e Hrvatin Francesco; Roje Cvetko di Nada; Musiza Sergio, di Mario e Gandusio Vittoria; Grdina Andreina, di Andrea e Sajevec Antonia; Grmek Nella, di Stanko e Krizman Emma; Parovel Dorina, di Alberto e Musiza Anna; Degraši Vili di Gisella; Rolih Sonja, di Frane e Bersa Erna; Babič Boris, di Vlado e German Vera; Stolfi Silvio, di Bruno e Coterle Carmela.

Si sono sposati: Norbedo Mario, agricoltore, 25 anni, con Filippi Anna Maria, casalinga di anni 19; Pagon Andrej, giornalista, di anni 47 con Berna Fiderika, giornalista, di anni 29.

Decessi: Grando n. Zucca Antonia, casalinga, di anni 51; Babič n. Rožar Maria, casalinga, di anni 33; Tuljak Fulvio, neonato; Babič Ljuba, neonata; Zucca Giovanni, agricoltore di anni 75.

BUIE

Nati: Bassanesse Giordana, di Valerio e Buzzzi Antonia; Stipančić Nevla, di Lino e Vesnaver Zorka; Jurisevič Eda, di Gino e Jakomin Rinalda; Stipančić Natale, di Mario e Palčić Lidia; Cilić Marino, di Nazario e Benvenuti Gisella; Leganes Božo, di Angelo e Zubin Ida; Miloš Adriana, di Piero e Paoletti Maria; Delben Giuliana, di Angelo e Burrol Melania; Matelli Silvano, di Antonio e Tonchella Lidia; Radislovič Eda, di Maria; Saja Eda, di Giovanni e Gerolzi Nives; Sinković Lidiana, di Aldo e Zlatić Antonia; Pozzoco Rita, di Giovanni e Vesnaver Vittoria; Salic Vittorino, di Aurelio e Stančić Maria.

Matrimoni: Grego Rugir Franco, autista, di anni 24 con Pribac Anna, casalinga, di anni 26.

Sono morti: Sinković Antonia, casalinga di anni 94.

PIRANO

Matrimoni: Montanari Paolo, marittimo, di anni 67 con Predonzani Antonia casalinga, di anni 55.

Morti: Zecchin n. Ruzzier Giovanni, casalinga, di anni 82; Dudine Domenico, agricoltore di anni 76.

UMAGO

Matrimoni: Zotic Ferruccio, elettricista, di anni 26 con Franz Emma, casalinga, di anni 24.

Morti: Klobat Antonio, di anni 79, agricoltore; Okovec n. Jurisevič Ruza, di anni 64, casalinga; Sepić Emilio, agricoltore, di anni 24, di cui, morte presunta il 15. 5. 1946.

VERTENEGLO

Nati: Fernetto Maria, di Marino e Maria Kodja; Bejaković Nerina, di Antonio e Lovrenčić Maria; Barnabà Boris-Attilio di Domenico, e Manilović Antonia; Saurò Clara, di Giovanni e Paoluzzi Anna.

Morti: Cigui Maria n. Fabris, casalinga, di anni 85; Zerbini Giovanni, agricoltore, di anni 85; Druc-

SUL CIRCUITO CAPODISTRIA - CRKVENICA - POLA - CAPODISTRIA

Sfrecciano i quattro bolidi dell'Autotrasporti "ADRIA",

Non sembrava che fossero le cinque del mattino di una fredda domenica invernale. Le strade di Capodistria erano affollate di passanti frettolosi, avviati alla stazione delle autocorriere. Qui i gruppi di persone andavano man mano aumentando per trasformarsi rapidamente in una piccola folla ancor assennata e silenziosa.

Abbinate l'utile al dilettevole o, in questo caso, il dilettevole all'utile, è quello che l'Adria, la nostra maggiore impresa autotrasporti ha voluto fare dando alla prova di collaudo dei nuovi autotrasporti il carattere di una gita che avrebbe toccato Fiume, Crkvenica e Pola con la partecipazione di tutto il collettivo e di alcuni ospiti.

E la piccola folla di operai, apprendisti, impiegati, di mamme coi bimbi attendeva quello che oggi è diventato un poco l'orgoglio dell'Adria: i quattro pullman. Quando questi vennero, l'empimento con la loro mole colossale lo spiazzo della stazione, il silenzio mattutino cessò d'incanto. I commenti degli ospiti erano avvolti dall'allegria musichetta del mattino partente dagli altoparlanti dei quattro autobus. E tutti, nel gest, dimostravano una

della città. Alla partenza tre ritardatari devono fare una corsa di mezzo fondo per raggiungere l'autobus già in moto. E' una piccola lezione affinché tutto possa procedere come stabilito dal piano.

Martinšćica, con le sue insenature di verde, l'azzurro di Buccari, il turrito Castello di Porto Re sfilano accanto a noi e, infine, giunge Crkvenica con i suoi alberghi e le sue ville, adagiate come smeraldi sui limiti della vasta spiaggia sabbiosa.

Il ritorno da Crkvenica ci trovi appollaiati sul comodo sedile. Diamo anche gli altri con certe pose buffe, chi a bocca aperta, russando, chi di un sonno placido e tranquillo. Dopo Abbazia il direttore dell'Adria, compagno Dolhar ci dà alcune spiegazioni sui nuovi autobus.

Ciascuno ha sessanta posti a sedere. Sono dotati di tutti i comfort moderni, come l'apparecchiatura per il riscaldamento e ventilazione, l'apparecchio radio, mentre uno ha anche il proprio bar. Sono stati acquistati in Germania per 28 milioni di dinari e sono destinati principalmente alle linee di gran turismo: Vienna-Portonose e Lubiana-Portonose. Con essi si elimina un notevole vuoto, esistente durante la stagione turistica, nell'organizzazione dei nostri trasporti, vuoto consistente principalmente nel fatto che nelle giornate di punta non si poteva mettere a disposizione dei turisti un maggior numero di automezzi.

Il viaggio continua, dando fondo alle abbondanti scorte di vinello istriano. A qualcuno fa bene, a qualche altro male. Non al fisico, ma alle facoltà mentali per cui arriva a Pola con propositi bellicosi. All'albergo «Riviera» un servizio lentissimo crea l'unico punto nero nell'organizzazione, per il resto perfetta, della gita — collaudo. Il ritorno è una domata quasi generale. Il difensore a Porta Porton è il rovescio della medaglia del suo collega di Risanò. A Capodistria qualcuno va ancora a ballare al «Triglav», ma i più raggiungono il letto per continuare il sonno interrotto.

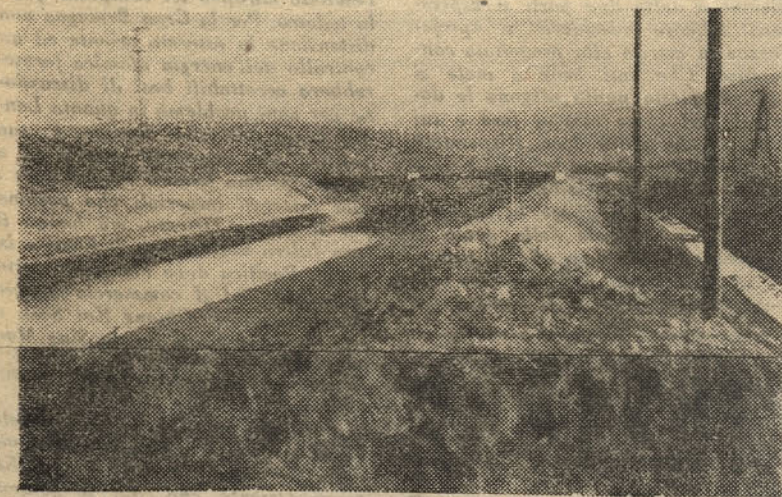
A CAPODISTRIA

ALL'ASSEMBLEA DISTRETTUALE

Lunedì scorso ha avuto luogo la prima seduta comune delle due camere del distretto di Capodistria dopo l'elezione e la costituzione della Camera dei produttori.

Nella carica di Presidente del C. r. distrettuale è stato riconfermato il compagno Kralj Franc e in quella di vicepresidenti i compagni Gino Gobbo e Markić Janko. E' stata sensibilmente variata la composizione delle diverse commissioni esistenti in seno all'assemblea distrettuale.

Nella prosecuzione dei suoi lavori, l'Assemblea ha riconosciuto la costruzione del frigorifero dell'azienda «Fructus» al bivio di Risanò come opera di pubblica utilità e ha formato una commissione per l'eventuale esproprio di terreni nella località dove il frigorifero verrà costruito. In attesa della definitiva approvazione del piano sociale, l'Assemblea ha emanato una decisione sul finanziamento provvisorio dei comitati popolari comunali.



La regolazione dell'alveo e degli argini sta procedendo speditamente

AD OPERA DELLE MAESTRANZE POLESANE

SORGE LA MARINA UMAGHESE

Domani scendono in mare le prime due navi da carico del distretto di Buie io "Mirna", e la "Salvore",

Pola, gennaio 1954. — Mi avviavo verso il cantiere Scoglio Olivi mentre un insistente vento di levante mi sospingeva alle spalle quasi volesse ammonirmi per il ritardo all'appuntamento fissato con il compagno Sironi, capo del settore piani del cantiere. Poi, come un castigo, un granello dell'abbondante polvere sollevata dal vento, mi entrò nell'occhio destro facendolo lagrimare, aumentando così il mio nervosismo.

Non era affatto simpatico ritardarsi.

Il giorno prima avevamo parlato di costruzioni marittime, di navi in scafo e di quelle in allestimento, quando, soffermandosi su un dettaglio di carattere tecnico, il compagno Sironi mi accennò a navì il cui nome destò in me un improvviso interesse: «Mirna» e «Salvore». «Mirna» e «Salvore» sono due imbarcazioni in costruzione per conto del distretto di Buie. Come giornalista in cerca di novità, la notizia non poteva passare inosservata, perciò pensai di approfittare della loquacità del mio interlocutore per apprendere particolari maggiori.

Ero ormai all'entrata. Un rapido controllo dei documenti e poi via libera. Feci a quattro le scale che mi portavano all'ufficio piani ed in breve mi trovai innanzi all'uscio. Mi fermai un momento per respirare ed asciugarmi l'occhio lagrimante. Bussai, e qualche istante dopo sedevo presso il tavolo del simpatico e cordiale capo ufficio. L'ambiente era ottimamente riscaldato, ed io assaporavo il piacere di una conversazione tranquilla, quando il dinamico Sironi prese il cappotto e mi invitò a seguirlo.

Tra raffiche di vento e qualche spruzzo di acqua salata, attraversammo il lungo ponte di ferro che unisce Scoglio Olivi alla terra ferma. Giungemmo quasi subito dinanzi al bacino N. 3.

Nell'ampia e vasta vasca, due snelle e agili imbarcazioni stavano adagate sul fondo, sorrette ai fianchi da robuste travi. Sul ponti uno sciamano di operai lavorava alacremente. Vi erano pittori, fabbri, meccanici, carpentieri, ecc., intenti al loro lavoro e mentre li osservavo, Sironi mi illustrava le caratteristiche principali di queste piccole e graziose navi. La sua voce, attraverso i freddi dati statistici, mi giungeva come se esprime la soddisfazione e l'orgoglio, non solo suo, ma anche quello delle maestranze: lunghezza m. 41,5, larghezza 7,50, pescaggio a pieno carico m. 3, 18, due stive capaci di 410 tonnellate,

stazza lorda 327 tonnellate, motori tedeschi diesel MAK di 370 HP, giri d'elica 350, 6 cilindri a quattro tempi, velocità 9 miglia orarie ecc. Compresi il suo sentimento: era fiero come lo erano tutti gli altri operai che stanno dando vita a



La regolazione dell'alveo e degli argini sta procedendo speditamente

RADIO

Oggi, mercoledì, alle ore 12 ritmi e canzoni, cui faranno seguito alle 12.15 itinerari jugoslavi molto interessanti ed utili per la conoscenza delle località e delle genti del nostro Paese coi loro usi, costumi e tradizioni. Alle ore 20 suonerà l'Orchestra Angelini, seguita alle 20.30 da «Orizzonti» ossia dal radiogiornale di attualità.

Giovedì alle ore 11, «Rapsodia su un tema di Paganini» del Rakminov e «Rapsodia spagnola» del Ravel. Seguiranno alle 14.45 l'angolo dei ragazzi ed alle 12.10 parate d'orchestra. Alle ore 20 saranno trasmesse le più belle canzoni richieste dai radioscoltori con lo scambio dei loro messaggi augurali. Seguiranno alle 21 alcune pagine scelte del noto scrittore francese Gide ed alle ore 21.30 sarà presentata la Jugoslavia attraverso le sue canzoni ed i suoi balli.

Venerdì alle ore 12 ritmi e canzoni. Alle 20 suonerà l'Orchestra Angelini coi suoi noti cantanti, cui farà seguito alle 20.30 la rassegna settimanale dei problemi sociali e politici nel mondo del lavoro.

Sabato alle ore 11 Teatro dei Piccoli, cui faranno seguito alle 11.30 brani delle opere più in voga e conosciute; alle ore 12 «Asterisch» dell'arte e della cultura, alle ore 12.30 parate d'orchestra. Alle ore 20 della sera suonerà l'Orchestra Sciorilli, seguita alle 20.30 dalla illustrazione di un obiettivo istriano, precisamente di Capodistria.

Domenica alle ore 20 mattinata musicale, alle ore 11 concerto sinfonico domenicale ed alle 11.30 la rubrica per la donna e la casa col ricco programma di nozioni utili e di consigli pratici per le radioscoltrici. Dalle ore 12 alle 13.30 (col solo intervallo alle 12.45 del notiziario) «Musica per voi» col suo programma di canzoni e di brani musicali, preferiti dagli ascoltatori, con lo scambio dei loro radiomessaggi augurali.

quelle navi. Sanno che sono destinate per i fratelli del TLTY e perciò desiderano che il loro diligente lavoro sia una prova di solidarietà e di amicizia.

Saliti a bordo, e mentre curiosavo a destra e a sinistra, il compagno Sironi mi spiegava l'ubicazione dei locali: a prora vi sarà la gambusa, ripostigli vari e qualche cabina; due larghi e vasti boccaporti in coperta indicano le stive; a poppa il ponte di comando, gli alloggi per l'equipaggio e la cucina; sotto la sala macchine.

Le navi saranno varate il 7 gennaio. Il giorno 10 il «Mirna» eseguirà la prima prova dei motori e degli impianti di bordo ed al 20 gennaio si avrà il collaudo. La consegna del «Mirna» al suo equipaggio verrà effettuata il giorno 28 febbraio e quella del «Salvore» al 10 marzo 1954.

Ci vorranno dunque ancora più di due mesi per i lavori di finitura e allestimento, ma se si ricorda che le chiglie vennero impostate nell'aprile del '53 bisogna convenire che al cantiere Scoglio Olivi le cose vengono fatte bene e sul serio.

Dati e notizie mi venivano fornite mentre seguivo con lo sguardo le ardite evoluzioni di un pittore, che, sospeso fuori bordo dipingeva in rosso, non senza rischio, le lamiere color ruggine. Il mirino si asciugava facilmente e subito dopo un altro uomo con larghe pennellate copriva lo scarlatto di grigio.

Ad un tratto l'occhio mi si velò ed altre lagrime ripresero a scorrere lungo il viso. Mi asciugai mentre il mio amico sorrideva ed a braccetto scendemmo di bordo.

Clapeich Bruno

COMUNICATO

Il Comitato promotore dell'Associazione degli economisti di Capodistria

invita

i membri iscritti, come pure tutti gli altri interessati, in possesso dei titoli prescritti e che desiderano far parte dell'Associazione, a partecipare alla

ASSEMBLEA COSTITUTIVA

che avrà luogo domenica, 10 gennaio 1954, alle ore 9 nei locali del ridotto del Teatro del Popolo di Capodistria.

Il Comitato promotore dell'Associazione degli economisti del distretto di Capodistria

I NOSTRI PROBLEMI

Concretamente

Da un articolo di Milovan Djilas

E' senza senso qualsiasi concetto che voglia sottovalutare le capacità irraggiungibili del pensiero umano e le bellezze incomparabili e insostituibili della ponderazione, sottovalutare l'importanza del ruolo della coscienza e della teoria — dell'astratto — nelle nostre condizioni e in questi tempi, nei quali la brutalità dei padroni della società e la loro arroganza (a causa della loro superiorità tecnica sui poveri) hanno portato all'immiserimento, alla rovina, e addirittura all'«inutilità» di qualsiasi ragionamento, che sia più profondo o più pretenzioso delle necessità del momento. Coloro che si credono padroni di decine di popoli e di interi continenti, grazie al saccheggio delle ricchezze o alla



usurpazione, credono che il pensiero sia loro molto meno necessario che ai loro predecessori, ai padroni cioè di singoli popoli e imperi. Ma noi, al contrario, siamo costretti a pensare e ragionare. E lo facciamo non solo per motivi materiali — dato che vogliamo e dobbiamo non solo liberarci al più presto dall'arretratezza, ma anche per motivi sociali — poiché ci avviamo verso nuovi rapporti sociali.

Il porre in primo piano il concreto e l'applicarsi per esso, significa unicamente, dunque, l'aggrapparsi a ciò che nel dato momento è più importante, o meglio, a ciò che è più necessario perché lo sviluppo progressivo, e in questo caso democratico, sia almeno in parte assicurato. Nella lotta di classe le idee grandi e nuove hanno trionfato solo quando avevano dietro a sé le masse organizzate e quando queste, tramite i propri partiti e dirigenti, riuscivano a scoprire e a realizzare delle forme concrete di lotta (l'insurrezione, il parlamentarismo, ecc.). Le idee nuove nascono sempre come idee della minoranza. Gli uomini non pensano collettivamente, anche se tutti pensano. Ma l'idea di uno o di più uomini può diventare collettiva. Nessuno però può sapere in anticipo quale idea nuova sia per l'appunto quella che sarà prodotta; quella indovinata, cioè, che si è iniziata la vita futura di milioni di uomini; quella che tenta di far luce su questi primi germogli di vita nuova.

Da noi non sembra siano tanto necessarie le masse organizzate per la vittoria di un'idea nuova, quanto sia, invece, necessaria, l'atmosfera per la manifestazione delle idee. Ogni reazione sociale iniziata e terminata sempre la propria vita con un monopolio ideologico, con la proclamazione delle proprie idee quale unica salvezza. «Anche la via dell'inferno è pavimentata di buone intenzioni».

Compito primo della democrazia socialista e di qualsiasi altra democrazia è quello di permettere la manifestazione delle idee, di garantire che nessuno sia perseguitato per le proprie idee. Poiché soltanto in una simile atmosfera quelle idee nuove, attualmente proprietà di singoli, di una minoranza potranno affiorare alla superficie.

Il vero comunista — democratico non dovrebbe mai dimenticare, specie nel nostro paese, dove tutto un sistema di idee è stato così rapidamente minato, che tutte le idee nuove, anche quelle sue, cioè sono sembrate «stupide», «pazzesche», «allogiche».

E così avviene anche con le forme nuove. L'idea della rivoluzione

socialista e della creazione di un esercito regolare nel paese occupato non è sembrata forse pazzesca? E forse la maggioranza non ha all'inizio ritenuto pazzesche queste idee e queste forme?

In questo momento non sono però importanti le idee nuove, i pensieri nuovi, ma la libertà di idee, la libertà di opinione. E il rafforzamento e lo sviluppo di forme nuove. Queste due cose dobbiamo affrontarle. Praticamente ciò significa: lotta per la libertà di discussione ovunque e in ogni luogo per il rafforzamento e lo sviluppo di determinate forme democratiche — dei consigli operai, dei comitati popolari, dei consigli e dei comizi degli elettori, ecc. In una parola: legalità e lotta del pensiero, e ancora, ancora democrazia.

Com'è noto uno degli ostacoli principali allo sviluppo della democrazia è l'arretratezza materiale e culturale, che si esprime nella bassa coscienza sociale di singoli e di gruppi, e anche di interi strati o, come si dice qui da noi, un bosco livello politico ed ideologico. Ma con l'elevamento materiale non si ha automaticamente anche l'elevamento della coscienza democratica (la Germania sotto Hitler, l'URSS con Stalin). Qual'è dunque il metodo per «accelerare» questo elevamento? Qual'altro metodo se non — la libertà?

Poiché le limitazioni al pensiero umano non possono venir determinate che dal pensiero stesso, ossia dalle sue reali possibilità. Qualsiasi limitazione del pensiero, sia pure a nome dei più begli ideali e molto spesso appunto per essi, non può che sfuggire proprio coloro che la stanno mettendo in opera. Giordano Bruno e migliaia di uomini simili sono stati arsi vivi per la salvezza dell'umanità dall'eresia infernale. Così pure ai nostri tempi per «liberare» l'umanità dall'inferno comunista milioni di uomini sono stati bruciati nei campi di Hitler. Milioni di uomini, disprezzati e svergognati, sono putrefatti in Siberia, perché non avevano fede nell'ortodossia degli insegnamenti da Stalin. Logicamente le idee di per se stesse non ne hanno colpa. Come neppure la fede fanatica in esse. Ma questa fede fanatica è stata in ultima analisi il prodotto del ruolo fanatico, monopolistico e pratico delle forze sociali retrograde.

Oltre alle forme democratiche e al loro costante rafforzamento, oltre alla libertà e alla creatività del pen-



siero, non esistono altri ostacoli a tali tendenze despotiche e pericolose. Nessuna teoria può liberarci di per se stessa da queste cose. Ma lo può fare un'azione pratica e concreta su problemi concreti. Là dove ci troviamo: nell'organizzazione sociale, nel villaggio, nel comitato, nel paese o nell'impresa. Dappertutto e sempre. Dunque, una prassi collegata, logica, mente, alla corrispondente teoria socialista moderna. Ma la prassi è di primaria importanza anche per lo sviluppo di queste teorie, poiché ogni passo reale della democrazia, ogni sviluppo di qualsiasi forma democratica è in realtà nelle nostre condizioni, un progresso del socialismo, un'ulteriore liberazione delle forze creative.

SUI PASCOLI DEL CIELO comincia a zampillare il petrolio

Nel Montenegro antico - quello degli alti pascoli montani, dei «pečalbari» e delle lotte secolari per la libertà - avanza il mondo moderno con la sua dinamica e il suo fervore di opere gigantesche

Nostro servizio

Il forestiero che mette piede sulla Bukovica, sulla Pandurica, sulla vetta della Vjetarinka, si chiede meravigliato: come può questo popolo nutrire tanto amore per una misera terra carsica che ha soltanto pochi pignoli di zolla fertile da dare per essa tante migliaia di morti, più di quanti siano i chilometri quadrati della sua superficie? Che cosa può esistere in questa terra più cara della stessa vita da chiedere il sacrificio del sangue? Quale potere magico hanno queste rocce da generare gente eroica e combattiva, un pugno di abitanti (meno di mezzo milione) che sanno tutti essere eroi nell'ora decisiva?

Bisogna essere montenegrini per comprendere questo grande attaccamento ad una terra selvaggia, per amare le sue vette brulle schiaffeggiate dal vento, per sapersi saziare delle albe cristalline, che si levano dalle alture montane, della luminosità del cielo, che si abbassa sulla vetta: per sentirsi morire di nostalgia, come quelli che emigravano una volta, per fame, e tornare per essere sepolti nella loro terra dura, più bella e più cara di ogni altra patria al mondo.

Anche nell'ultima guerra di liberazione, nell'ultima recente epopea degli Slavi del sud, il popolo montenegrino è stato il primo ad insorgere, l'undici luglio del 1941, contro lo straniero oppressore. La più piccola repubblica della Jugoslavia ha dato circa 15.000 caduti in questa lotta: 6653 suoi figli sono stati fucilati e 10.000 sono passati attraverso i campi di concentramento nazifascisti. Il Montenegro ha dato il maggior numero di Eroi popolari ed all'Armata Popolare Jugoslava relativamente il maggior numero di ufficiali e generali.

Viaggiare in Montenegro è il problema più arduo. Vie di comunicazione vere e proprie non sono mai esistite prima e appena oggi stanno prendendo forma. Prima della guerra si viaggiava a piedi o a cavallo per le strade montane che neppure erano adatte alle carrozze postali. L'unico tronco ferroviario in funzione era allora quello fra Nikšić e Trebinje. Dopo la liberazione è stata costruita la Nikšić-Titograd. Ora sono pronti i progetti per la costruzione della «Magistrale Adriatica», che è importante soprattutto per il Montenegro. Essa collegherà i centri della vallata del Lim, attraverso Kolašin e Titograd, con Bar, sulla costa adriatica.

Il Montenegro anteguerra era una terra di pastori e di agricoltori. Il Montenegro del futuro sarà una terra preminentemente di operai e di minatori. L'industria del Montenegro, si riduceva a quattro primitive segherie, alla fabbrica di birra di Nikšić, alle saline di Ulcinj, al sapinificio di Cattaro, all'arsenale e alla fabbrica di mattoni di Tivat. Anche questi pochi obiettivi, nel corso della guerra vennero messi fuori uso.

Che cosa è stato fatto da quando sono stati ricostruiti, riparati, rimessi a nuovo ed ampliati i vecchi obiettivi (la fabbrica di birra «a triplica» la produzione): sono stati costruiti a nuovo: numerose segherie di grandi capacità; quattro nuove fabbriche di calce e mattoni che soddisfano tutti i bisogni della Repubblica; due fabbriche di mobilio a Titograd e Cattaro; due fabbriche dell'industria alimentare per la lavorazione della frutta a Bar e Biograd; due caseifici del pesce a Biela e Crnojević; una fabbrica di tabacco e una per la lavorazione dei metalli e la fonderia a Titograd.

Il più grande obiettivo industriale del Montenegro è senza dubbio, la fonderia di Nikšić. Questo gigante industriale è la base della moderna industria pesante della Repubblica

e del suo sviluppo economico. Nel prossimo anno entrerà in funzione, aggiungendosi alle opere meravigliose della nostra edificazione socialista.

Una vecchia tradizione del villaggio di Pastrovici (in Montenegro ogni villaggio porta il nome di una

famiglia, e le famiglie restano compatte conservando le radici delle antiche tribù) vuole che ogni giovane, prima di sposarsi, debba piantare 10 olivi. La produzione dell'olio in questa regione ricca di bellezza naturale, selvaggia e povera è il principale fattore economico. Una volta la po-

vertà spingeva gli uomini ad emigrare, per quanto facesse loro male al cuore abbandonare la terra natia. Ora i montenegrini hanno migliori prospettive. Dicono che faranno l'America nel loro paese, che non c'è più bisogno di andare a faticare oltre gli oceani, quando si prospetta

il benessere in casa.

Il Montenegro nasconde enormi ricchezze minerarie. Le ricerche finora compiute hanno dato grandiosi risultati. E' assodato che nel Montenegro esistono vastissimi giacimenti di bauxite con riserve per alcune decine di milioni di tonnellate. Alcune miniere sono state già aperte nella regione di Nikšić. L'ulteriore sviluppo prospetta l'edificazione dell'industria dell'alluminio e di materiali refrattari. Nel territorio di Bar sono stati scoperti vasti giacimenti di alcuni milioni di tonnellate di «montmarite», materia prima nell'industria della porcellana, della carta ed usata per la fabbricazione di vari preparati chimici.

Evidenti risultati sono stati raggiunti anche nella ricerca di giacimenti di piombo e di zinco nella regione di Suplja Stena presso Pljevlje. La costruzione di una strada industriale e di una teleferica per oltre 40 chilometri permette già oggi il rapido e intensivo sfruttamento di questa miniera ed anche del grande complesso forestale del Monte Ljubisan.

Il Montenegro odora di benzina. A Buljarić è stata scoperta la nafta: due giacimenti l'uno a 520 metri nel sottosuolo e l'altro a 550 metri. La ricerca continua. Si perfora anche nei pressi di Ulcinj. Strati di bitume e di asfalto preannunziano la nafta alla profondità di 880 metri. Nafta zampillerà anche a Crmnica. Le prospettive per il Montenegro, anche in questo campo, dunque sono più che meravigliose. Il futuro vedrà scomparire anche la tradizione degli sposi costretti a piantare l'olivo per assicurare la perpetuazione della pianta che sola poteva dare il sostentamento, anche se misero, a quelle genti.

Le ricerche condotte nella regione di Pljevlj hanno fatto luce sulla esistenza in questa zona di enormi riserve di carbon fossile per circa 200 milioni di tonnellate. Il Montenegro possiede inoltre vari giacimenti di minerali di ferro, asbesto, barite ecc. La ricchezza è qui. Bisogna soltanto sfruttarla.

Questo problema è strettamente collegato allo sviluppo delle miniere e dell'industria. Prima della guerra nel Montenegro quasi non si conosceva la luce elettrica.

Ed oggi? Nemmeno oggi la luce splende in tutte le case. Ma intanto si gettano le basi, si costruiscono le idrocentrali e le centrali termiche. A Cattaro (1000 chilometri) a Plešivlje (2500), a Mušević (1200), sono sorte nel dopoguerra le prime quattro idrocentrali. Il sistema idroelettrico di Glava Zeta (due centrali), la centrale di Crnojević ed altri obiettivi minori (termocentrali e piccole idrocentrali), sono la migliore garanzia dello sviluppo economico del Montenegro. Oggi hanno la luce elettrica tutte le città della Repubblica e gran numero di villaggi. Fra cinque anni la luce entrerà in tutti gli abitati e vi sarà energia sufficiente per tutte le necessità, poiché la ricchezza idrica e la volontà di costruire non disdegnano.

GIACOMO SCOTTI



Sulle polverose strade del Montenegro lo spettacolo quotidiano e antico quanto il mondo. Questa Repubblica va tuttavia aprendosi a vaste esperienze moderne

CACCIA DI STELLE nelle «fonti dell'infinito»

NEW YORK, gennaio 1954 — Le installazioni automatiche del radio-osservatorio dell'Università dell'Ohio rappresentano senza dubbio una delle ultime parole in fatto di tecnica moderna. costituiscono una grande agevolazione per gli astronomi, che non sono più costretti così a passare insonni notti all'addiaccio negli osservatori ad aspettare che la volta celeste si faccia limpida per poter impressionare le loro lastre fotografiche delle più minuscole lucciole siderali.

Sistemato in una fattoria di proprietà dell'Università, il nuovo e il più grande radiotelescopio d'America scorta sistematicamente ogni più piccolo angolino del cielo nel corso di sole 24 ore. Le sue antenne, somiglianti stranamente ai cavatappi, ricercano istantaneamente e impassibilmente nell'universo le origini delle radioonde, captando l'energia sprigionata dalle stelle e dalle nebulose migliaia e milioni di anni addietro. Giornalmente il telescopio ripassa

ogni singolo segnetto di cielo, mentre il registratore automatico segna sulla carta ogni campo incontrato. Di buon mattino un messo, appositamente incaricato della bisogna, raggiunge l'osservatorio, prelevando una striscione di carta lungo un metro, segnato nel corso del giorno precedente per consegnarlo poi agli scienziati che, nei laboratori, esaminano attentamente ogni minimo mutamento negli spostamenti degli astri e registrano tempestivamente l'apparizione di nuovi corpi celesti, fonti di radioonde. Nel corso dell'anno passato gli astronomi dell'Ohio hanno potuto così scoprire e registrare 200 nuovi corpi celesti, emittenti radioonde, vale a dire il doppio di quelli finora conosciuti.

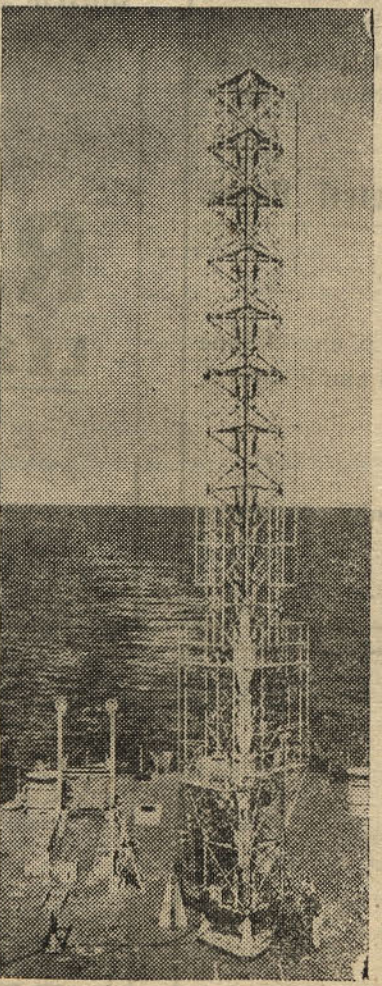
Questo lavoro ha richiesto naturalmente la costruzione di speciali e complicatissimi strumenti e di una completamente nuova attrezzatura per l'osservatorio, che sono costati un centinaio di migliaia di dollari.

Secondo le valutazioni di scienziati competenti, gli apparati del radio-osservatorio dell'Ohio sono un milione di volte più sensibili del normale ricevitore televisivo. C'è chi afferma addirittura che alcuni dei segnali captati da questo telescopio corrispondono a corpi emittenti radioonde della potenza di appena un milionesimo di un watt per m² di superficie di antenna. Perciò, appunto, l'antenna deve essere tanto più ampia e l'apparato ricevente tanto più sensibile.

I segnali siderali, attraverso speciali cavi fortemente isolati, raggiungono un potenziatore e quindi un ricevitore supereterodinetico a grande potenza. Da quel momento il segnale ricevuto, e così potenziato, si trasforma in energia elettrica, facendo funzionare la penna del registratore. D'altro canto, il voler riportare il ricevitore alle condizioni di poter muovimento captare i segnali, richiede un lavoro di circa cinque ore. L'apparecchio ricevitore e quello registratore sono sistemati in speciali carrelli, a fianco dell'antenna. In essi c'è pure un ricevitore speciale per la segnalazione del tempo delle trasmissioni siderali. Lo stabilire il tempo esatto è infatti un fattore di importanza capitale per individuare la posizione esatta da cui provengono le radioonde.

Secondo le affermazioni degli astronomi dell'Università dell'Ohio la mole del radio telescopio, la sua attrezzatura e la sua sensibilità hanno reso possibile la scoperta di stelle, mai conosciute finora, benché la scoperta — dovuta a Karl Jansky — delle radioonde provenienti dall'universo, risalga ad oltre vent'anni orsono.

Molte delle fonti di radioonde,



Impianti per lo studio dei fenomeni atmosferici montati su una nave americana

vestito buono, resistente, dalla tinta calda e non finiva mai d'elogiare la fabbrica che gli procurava delle ottime stoffe.

Il negoziante lo salutò cordialmente stracciando nascostamente un cartellino dove era scritta una cifra: Lire 6.000 e rise soddisfatto.

Il vestito nuovo lo impacciava nei movimenti e con sforzo cercava d'imitare l'andare dei cittadini. Acquistò un pacchetto di sigarette dal buon aroma e voluttosamente aspirava il fumo drogato. Sarà lui ora che offrirà la cicca agli altri. Anche a suo padre avrebbe donato qualcuna di quelle sigarette.

L'oppio contenuto nelle sigarette non tardò a fare il suo effetto nocivo nell'organismo del giovane. I suoi polmoni non erano abituati a quel tabacco.

Sentiva il bisogno di respirare aria pura, di trovarsi nell'atmosfera calma del suo campicello. Invece i suoi polmoni stanchi aspiravano solo l'aria impregnata d'infinità di odori, dal lieve ma penetrante profumo delle donne, a quello sgradevole della nafta e della benzina. L'assordante rumore delle macchine gli riempiva

gli orecchi fino a spaccargli la testa. Voleva tornare a casa, rivedere i suoi genitori, mostrar loro il suo nuovo acquisto, riprendere il lavoro nel campo fertile, e perciò girò strada per avviarsi alla stazione delle corriere.

Voleva voltarsi, ma le sue gambe non rispondevano, i nervi e i muscoli non volevano ubbidirgli e a stento rimaneva in piedi, urtato continuamente dalla folla.

Ad un tratto tutto intorno a lui cominciò a girare. I palazzi, le vetrine, le automobili, le moto ballavano una strana danza. Chiuse per un momento gli occhi. Voleva gridare, chiedere aiuto, ma le parole gli morivano in gola. Barcollando come un ubriaco fece qualche passo a destra e ormai privo di forze cadde, esanime.

... uno stridore di freni, un urlo disperato della folla. Pochi minuti dopo un fischio lacerante d'una sirena.

Invano i genitori attesero, quella sera il loro caro figliolo con l'abito nuovo. Invano l'attessero gli altri giorni...

LENARDUZZI ROMEDIO

QUI IL PUBBLICO

A differenza degli altri racconti pubblicati nella serie «Qui il pubblico», questo di Lenarduzzi Romedio certamente non manca di originalità e fino a poco tempo fa era anche di attualità. Lo stile potrebbe essere più conciso, ma ciascuno ha il proprio modo di scrivere. Giudicate voi, del resto.

Andrea coltivava, assieme al padre, un piccolo pezzo di terreno che permetteva loro di tirare avanti.

Era un giovane alto, forte, dalla carnagione scura e dagli occhi buo-



Paesaggi del Carso

(Foto Ogarev)

Il vestito nuovo

ni e timidi. Aveva da poco compiuto il 18. anno d'età e il Comane gli rilasciò la carta d'identità. Entrando in possesso di tale documento, il giovane pensava ai viaggi che avrebbe potuto fare.

Voleva un vestito nuovo. Un bel vestito, di quei moderni. Diversi dai suoi paesani ne avevano e camminavano per la strada dandosi delle arie di superiorità. Anche lui voleva fare bella figura alla domenica. Diceva che ne aveva il diritto, lui che lavorava tutti i giorni, e che si uni-

liava di fronte ai suoi amici, così vestito com'era. Aveva i pantaloni rappezzati e la camicia rammentata al collo e ai polsi.

Dopo tre mesi, i genitori di Andrea riuscirono a racimolare qua e là circa ottomila lire. L'importo non era grande, ma i vicini assicuravano che sarebbe bastato per soddisfare il desiderio del giovane.

Partì alla volta di Trieste un lunedì mattina. La sera precedente la madre andò tardi a dormire. Era intenta a stirare i suoi pantaloni rappezzati ed a rammentare la comica che s'era rotta sotto le ascelle.

Smontò in città dopo tre ore di viaggio e subito una vampata d'aria calda lo avvolse riempendogli le narici di mille odori strani, che non assomigliavano per niente all'aria pura e profumata della sua campagna. E questo improvviso cambiamento d'atmosfera contribuì a stordirlo.

Si fece subito indicare un buon negozio e diffidato s'incamminò per una via affollata del centro.

Arrivò alla porta d'un negozio rosso in viso, con i denari stretti nella mano, aveva paura che glieli rubassero, sicuramente c'erano tanti borseggiatori in giro in cerca della loro vittima.

Si accostò al banco incapace di profferir parola. Era emozionato e la testa gli pareva piombo. Presto indossò un bel vestito, di quelli moderni. Stette ammutolito qualche minuto poi disse: «Voglio un vestito». Il negoziante addorciò subito il nuovo cliente. Squadrò il ragazzo da capo a piedi e sul suo volto si distinse un lieve sorriso: ecco arrivato il pollastro per gabbargli qualche migliaia di lire.

Il timido giovane mise sul banco 7.500 lire senza parlare, dopo che il negoziante chiese di che prezzo lo voleva. Quest'ultimo contò rapidamente il denaro e gli promise un bel

CALEIDISCOPIO

I gusti sono gusti

Uno scrittore francese, autore di «Parigi insolita» e di «La vita selvaggia» si è imbarcato in questi giorni su una modesta nave da carico diretta in Indocina. Poiché il mezzo scelto non offre certo comodità, anzi pare che Clébert (è il nome del scrittore) dovrà prestarsi a faticare per guadagnarsi l'ospitalità, a qualcuno è venuto il dubbio che lo scrittore voglia vivere una particolare esperienza per poi scrivere qualche altra opera.

parecchi mesi da mendicante solita? egli aveva infatti vissuto Prima di scrivere «Parigi insolita» ogni modo, pare che Clébert abbia dichiarato partendo: «Sono perduto, se continuo tranquillamente a guadagnare denaro».

La fabbrica delle bugie



Vi assicuriamo che non intendiamo riferirci assolutamente alle solite malelingue di questo o quel rione. Si tratta di una vera e propria associazione, messa insieme a Putte da un gruppo di artisti fiamminghi, e si chiama «Circolo dei bugiardi».

L'ammissione non è poi troppo facile. Ogni aspirante bugiardo deve mentire per tre minuti di fila senza mai ripetersi e con tutta l'apparenza di dire la verità.

Incredibile ma vero, fra i candidati finora presentatisi ci sono solo 4 donne.

Amore e produzione

Un giornale tedesco di Berlino Ovest pubblica le istruzioni ricevute da una ragazza dello stesso settore dal fidanzato, che abita in zona sovietica. Fra l'altro il giovanotto scrive:

«Ricordi che i baci dovranno tendere a un aumento volontario delle norme di produzione. Le parole d'amore dovranno incitare gli amanti a compiere atti patriottici. L'esaltazione dell'amore dovrà alternarsi con la gratitudine verso il Governo che ha fatto abbassare i prezzi dei generi di consumo».

Inutile aggiungere che la ragazza ha piantato il fidanzato.

Il molto signor Gomez



I giornali di Barcellona hanno dato rilievo a un cognome come tale, senza particolari benemeritenze da parte del suo possessore per giustificare tanta pubblicità. Nelle cronache del giornalismo questo è veramente un fatto insolito, se non unico. Una rarità è comunque anche il cognome in questione.

Un certo funzionario statale si chiama infatti Manuel Gomez, Gomez Gomez Gomez y Gomez, ecc. Il signor Gomez è quattro volte Gomez per parte di padre, e tre volte per parte di madre.

POCO MARCATA LA QUINDICESIMA DEL CAMPIONATO ITALIANO

STOP PER LA SAMPDORIA Buon anno per gli alabardati

Sta Lazio che Milan hanno deluso i tifosi con un pareggio all'acqua di rose - spaccata dell'Inter sul Palermo

La 15. giornata del campionato italiano di calcio non ha portato grandi cambiamenti in classifica generale, giacché quasi tutte le favorite sono riuscite a spuntarla sulle proprie avversarie.

Dopo più di un terzo di campionato, una cosa è certa, la lotta per il titolo sarà circoscritta alle due squadre milanesi: Internazionale e Juventus, anche se la momentanea situazione fa sperare una serrata lotta. Nessuna delle altre infatti, anche se tecnicamente non sono inferiori alle due vedette, non potrà resistere al lungo e snervante campionato, il quale richiede riserve di egual valore dei titolari, cosa che solo le due menzionate possono vantare, e che, alla fine, farà sentire il suo peso determinante.

Già ora la situazione è chiara. L'Internazionale conduce in testa con due punti di vantaggio su Ju-

ventus e Fiorentina, superando, come domenica passata, ogni ostacolo senza dare l'impressione di forzare. Infatti, contro il Palermo gli attaccanti nerazzurri hanno segnato quattro reti, tre delle quali da Brighenti, a conclusione di altrettante azioni travolgenti che non potevano non dare i propri frutti.

Quanto detto per l'Inter vale per la Juventus. Senza sudare, con più di un giocatore famoso ancora negli spogliatoi, i bianconeri sono passati contro un'Atalanta, dura a morire, con due staffilate di Ricagni, che hanno siglato il risultato di un incontro affatto interessante, ma positivo per gli aspiranti campioni.

Delle maggiori squadre, l'unica a segnare una mezza battuta di arresto è stato il Napoli, il quale non è riuscito, malgrado la netta superiorità tecnica e territoriale, ad andare oltre un pareggio a Novara, nella partita di anticipo giocata venerdì. So-

lito punto debole dei napoletani, fanno molto gioco, ma segnano molto poco.

La Triestina, dopo aver tentato molte volte, è riuscita finalmente a cogliere il primo punto in trasferta a spese di quella Spal, che sembrava dovesse essere la meno disposta a concessioni del genere. Il sistema difensivo adottato dai muletto, corrispondente alla grande prova di Maldini, Ganzler e Valenti, si è dimostrato positivo. A nulla infatti sono valsi i continui attacchi a valanga degli avanti spallini, perché la difesa triestina ed anzi, con i suoi lunghi ed improvvisi rilanci, ha messo più di una volta lo scompiglio nell'area avversaria, rimasto però senza esito. A quota 12, i triestini ora si trovano in buona campagna, ciò che fa ben sperare per il futuro.

Il fanalino rosso, il Legnano, malgrado l'impegno e la superiorità in campo, non riesce a concludere, aggravando così la sua precaria posizione in classifica. Domenica, contro il Torino, la storia si è ripetuta. Novanta minuti di netta superiorità senza il minimo frutto sono indice di poca penetrazione, che alla fine costerà cara ai bravi e volenterosi legnanisti.

A Bologna l'unica vittoria esterna. Autrice la Roma, che, con Bronze e Pandolfini, ha concretizzato la superiorità tecnica dimostrata in campo. A nulla sono valsi i contrattacchi dei padroni di casa, perché la difesa della Roma è difficilmente vulnerabile.

COMUNICATO

L'Impresa Autotrasporti «Adrias» di Capodistria, comunica che a partire dal 4 gennaio c.a. la linea Capodistria-Portorose è stata prolungata fino a Pirano, con partenza da Pirano alle 6.05 e alle 18.

La Direzione

RISULTATI E CLASSIFICHE

INTERNAZIONALI
Crvena Zvezda — Rapp. Cairo 2:1, Dinamo — Reims 3:2, Hajduk — Wiener Sportklub 1:2, Spartak — La Valletta 3:1, Spartak — Wanderes 2:1, Vojvodina — Olimpijakos 2:0, Hajduk — Gibilterra 9:3, Partizan — Colo Colo 8:4, Crvena Zvezda — Rapp. di Suez 5:2.

CAMPIONATO ITALIANO Serie A
Bologna — Roma 1:2, Fiorentina — Sampdoria 2:0, Genoa — Udinese 4:1, Internazionale — Palermo 4:0, Juventus — Atalanta 2:0, Lazio — Milan 1:1, Legnano — Torino 0:0, Novara — Napoli 1:1, Spal — Triestina 0:0.

TORNEO CALCISTICO GIOVANILE DI POLA
Eliminatorie: Orient — Odred 3:2, Elektra — Rapp. Istriana 3:2, Orient — Scoglio Olivi 2:2, (vince l'Orient su calci di rigore per 2:0), Dinamo — Elektra 6:0.

Finale per il 1. posto: Dinamo

— Orient 5:0; Finale per il III posto: Scoglio Olivi — Elektra 4:2; Finale per il V. posto: Rapp. Istriana — Odred 4:0.

CAMPIONATO ITALIANO

Serie A					
Internaz.	15	10	4	1	30:13 24
Juventus	15	9	4	2	25:11 22
Fiorentina	15	8	6	1	20:10 22
Milan	15	7	5	3	28:16 19
Napoli	14	6	5	3	21:11 17
Roma	15	5	7	3	23:16 17
Sampdoria	15	7	3	5	20:16 17
Lazio	15	5	5	5	19:19 15
Bologna	15	5	4	6	18:19 14
Novara	15	4	6	5	15:17 14
Spal	15	3	6	6	17:22 12
Udinese	15	3	6	6	18:26 12
Triestina	15	4	4	7	18:26 12
Torino	15	3	6	6	15:23 12
Genoa	15	4	3	8	16:25 11
Palermo	15	5	1	9	17:31 11
Atalanta	15	2	5	8	22:30 9
Legnano	14	1	6	7	14:25 8

TORNEO CALCISTICO GIOVANILE DI POLA

Dinamo, Orient, Scoglio Olivi, Elektra, Rapp. Istriana, Odred.

COME ZATPEK VINSE CON FACILITA'

TROPPO CARA la foto per Mihalić

Difficilmente il campione jugoslavo troverà un'occasione tanto propizia per dimostrare le sue capacità

Un po' di sfortuna in meno e certamente Franjo Mihalić, il più popolare fondista jugoslavo, avrebbe riportato per la seconda volta al di qua dell'Oceano, l'ambito trofeo di San Silvestro, che annualmente si svolge a San Paolo del Brasile. Infatti, soltanto l'intervento fortuito di un fotografo, che nella foga di fissare col suo apparecchio lo stile del nostro primatista, si era fatto troppo vicino al limite di pista atterrando, Zatopek, il campione mondiale, riusciva a tagliare in traguardo primo incontrastato. Lo seguiva Mihalić a 300 metri.

Trieste è sfortunato episodio, se si pensa che questa è stata la miglio-

re occasione perduta da Mihalić per misurarsi col fenomeno vivente Zatopek. Crediamo di non esagerare, affermando che senza questo incidente l'atleta cecoslovacco non sarebbe stato tanto sicuro della sua vittoria. Infatti i 300 metri di vantaggio sono stati guadagnati proprio negli istanti della caduta del fondista jugoslavo.

Dopo il primo successo di San Paolo, il trionfo all'ippodromo parigino di Vincennes, i primi posti ai cross belgi, organizzati dalla «soirée» di Bruxelles, questa vittoria sarebbe stata il più bel coronamento alla carriera sportiva di quest'anno per Franjo, il meritato premio alla sua grande passione per lo sport.

Mihalić, negli ultimi tempi, era stato vivacemente criticato da qualche giornale sportivo della capitale jugoslava per la sua maggiore preferenza a partecipare a cross invece che a corse su pista. Noi non condividiamo il parere di questi ultimi. Siamo convinti che un'atleta della classe e della coscienza di Franjo Mihalić ha il diritto di seguire la disciplina ed il metodo di allenamento che lui solo può sentire essere più confacente alle sue doti fisiche. Altro punto sul quale Mihalić non è criticabile, è sulle sue partecipazioni a competizioni estere; egli infatti non può trovare ora alcun antagonista della sua levatura fra gli atleti jugoslavi, e le sue gare all'estero non possono che giovargli. Egli inoltre ha ripetutamente dichiarato che l'unico metodo di allenamento dal quale sente di ritrarre un notevole beneficio è quello di correre per i boschi all'aria aperta, non risentendo il suo passo leggero alcun danno dalle insanguinazioni del terreno.

AVVISO

L'Amministrazione dell'Impresa Selveg — Capodistria informa gli utenti di energia elettrica di avere un nuovo conto corrente presso la Banca d'Istria di Capodistria, No. 06-309-01. Su questo conto vanno pagati tutti gli importi per il consumo dell'energia elettrica dal 1° novembre 1953 in poi. Sullo stesso conto vanno effettuati tutti gli altri eventuali pagamenti riferentesi al periodo susseguente la data sopra indicata.

Tutti i pagamenti che si riferiscono al periodo precedente al 1° novembre 1953 vanno effettuati ancora a favore del conto della Selveg presso la Banca d'Istria di Capodistria N.ro 06-308-309-20.

Capodistria, 5 gennaio 1954.

L'Amministrazione

BELLA VITTORIA SUL CAMPO DI SANTA LUCIA

LA PERDITA DI UN UOMO RINVIGORISCE il PIRANO

L'Aurora sin dai primi minuti si è lasciata sfumare un'affermazione preventivata — Dessardo infortunato abbandona definitivamente il campo

PIRANO B AURORA B 2-1 (0-1)
PIRANO: Bartole, Dessardo, Giraldi I, Ernestini, Dudine, Giraldi II, Tamara, Bonifacio, Izzo, Giacomini, P.olini.

AURORA: Dobrigna, Oriati, Ramani II, Giovannini, Cantin, Bolò, Dellavalle, Ramani I, Cavalli, Burlini, Gombac.

ARBITRO: Kravanja.

Così domenica è caduta anche l'Aurora. Un'incontro che, a voler essere sinceri, poteva vincere in bel-

lezza fin dai primi minuti di gioco, quando Dellavalle, trovandosi da solo a due metri da Bartole, ha scappato malamente due occasioni propizie, calcando malamente a lato una volta e la seconda nella traversa. Passata questa sfortuna, il Pirano ha cominciato a manovrare a metà campo senza però riuscire ad impennare Dobrigna. L'unico tiro infatti, è andato a sbattere sul palo. Al 20', l'Aurora passa in vantaggio per merito di Cavalli, che resistendo alle cariche avversarie, si porta

a cinque metri da Bartole, infilandolo di prepotenza con un tiro diagonale. A questo punto esce dal campo Dessardo per un infortunio e per tutto il resto dell'incontro il Pirano giocherà in dieci.

Nella ripresa, il Pirano opera alcuni cambiamenti che mutano totalmente l'isotomia al gioco di squadra. Infatti, la linea mediana del Pirano comincia a dettar legge.

Al 25' Giacomini raggiunge il pareggio con un tiro dal limite dell'area, che Dobrigna prima ferma, poi si lascia inspiegabilmente sfuggire, attraverso le gambe. Perdurando la pressione del Pirano, cinque minuti più tardi, Giacomini viene atterrato malamente in area di rigore, per cui l'arbitro decreta la massima punizione, che Dudine trasforma con un tiro angolato. Vana è la fatica dell'Aurora in cerca del pareggio.

H.

SMARRIMENTO

TONEL GIORDANO, da Ancarano, ha smarrito la carta d'identità il 15 u. s. nel tratto di strada da Ancarano a Punta Grossa.

Direttore

LEO FUSILLI

Vicedirettore responsabile

MARIO BARAK

Stampato presso lo stabil. tipograf.

«JADREAN» Capodistria

Pubblicazione autorizzata



MIHALIĆ AL TRAGUARDO DI S. SILVESTRO

Industria Meccanica di Precisione

BELGRADO

Bulevar Revolucije 312
Telefoni: 42-090 e 42-187

PRODUCE:

Elementi per motori Diesel di tutti i tipi • Spruzzatori (per motori Diesel) • Pompe di iniezione per motori a 4 tempi tipo «Spica» • Carburatori per motori a benzina dalla capacità da 45-80 Cv. • Pompe per carburatori a benzina dalla capacità di 70 litri all'ora • Pompe fecalemit • Ingrassatori per tutte le macchine agricole ed automezzi con pressione fino a 200 chg cm² • Calotte per motori a 6 cilindri • Interruttori d'accensione per automezzi • Guarniture per saldature autogene e lampade a benzina da 1 litro.

Eseguiamo rettifiche di tutte le pompe d'iniezione per motori Diesel.

COSTRUIAMO:

Secondo il desiderio del compratore tutte le specie di attrezzi come p. es.: callupe per la fusione a compressione, calupe per stampare bacchette ed altri simili attrezzi.

AUGURA

a tutti gli amici d'affari e collaboratori come pure a tutti i lavoratori della nostra comunità socialista
UN FAUSTO ANNO 1954
con l'auspicio di maggiori successi nell'edificazione del nostro Paese.

GEOISTRAŽIVANJA

IMPRESA PER LE RICERCHE GEOLOGICO - MINERARIE ED EDILI, PER CONSOLIDAMENTI E PROIEZIONI DEI TERRENI

ZAGABRIA KUPSKA 2

augura a tutti i collettivi del
Territorio triestino un

FELICE ANNO 1954

L'AMMINISTRAZIONE ACQUEDOTTO DISTRETTUALE - BUJE

augura a tutti

UN FELICE ANNO NOVELLO

UPRAVA KOTARSKOG VODOVODA - BUJE

želi svima

SRETNU NOVU GODINU

PRVOBORAC

BUON
ANNO
1954

FABBRICA
CEMENTI

SOLIN presso SPALATO